

## PER LE STRADE DI LISBONA

Debora Ricci<sup>137</sup>

### Riassunto

Le strade "femminili" di Lisbona sono ad oggi il 10% del totale, ma ci si può augurare che il loro numero aumenti con l'ingresso in politica e nelle Commissioni per la toponomastica di un numero sempre maggiore di donne.

La ricerca prende in esame le intitolazioni cittadine in base al periodo in cui sono state deliberate. Dalla Prima Repubblica, quando le donne iniziarono a partecipare più attivamente alla vita sociale e politica del Paese, si passa alla lunga dittatura fascista: negli anni '30 Salazar, convinto che il voto femminile potesse essergli utile, concesse alle donne sposate di votare nelle elezioni amministrative e cercò di attirarsi le simpatie del nuovo elettorato anche attraverso la toponomastica, tanto che furono deliberate targhe a donne ancora viventi, per esempio a una scienziata come Marie Curie. Si esamina poi il periodo che va dalla Rivoluzione dei garofani alla fine del XX secolo, in cui l'Amministrazione di Lisbona scelse di ricordare, nei nomi delle vie cittadine, preferibilmente le donne che si erano battute per l'emancipazione agli inizi del secolo; e infine agli anni del XXI secolo, che vedono le intitolazioni femminili in aumento con una scelta più variegata rispetto al passato.

*"Lisboa menina e moça..."*, ragazza e bambina, recita una nota canzone di Carlos de Carmo, grande interprete del tipico genere musicale portoghese, il fado, patrimonio mondiale dell'UNESCO. La città, adagiata su sette colline come Roma, venne fondata – racconta la leggenda – da Ulisse che le dette il nome di Olisippo ed è affacciata sul fiume Tejo, così ampio da sembrare già oceano. In seguito alla ricostruzione razionale e geometrica voluta dal Primo Ministro, il Marques de Pombal, dopo il terremoto del 1755 che la distrusse, Lisbona è oggi un intrecciarsi di tradizioni e di modernità.

Nel dedalo di stradine, viuzze, vicoletti, piazze, viali da cui è composta Lisbona, s'incontrano nomi quasi esclusivamente maschili. Ricordano gli eroi di battaglie vittoriose, re, nobili, ministri, ma anche attori, cantanti... come se fossero esistiti

---

137 Debora Ricci, docente di Lingua e Linguistica Italiana presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Lisbona, è Dottoranda in Studi di Genere e Sociolinguistica (Lingua e Genere; Linguaggio visivo e scritto nelle pubblicità cartacee in Italia) presso la stessa Università. Ricercatrice in Gender, Visual and Women's Studies, si occupa di Toponomastica femminile ed è impegnata nell'insegnamento della decodificazione delle immagini sessiste e violente presso le scuole superiori.

solo uomini, come se la città fosse essa stessa un gigante adagiato sulle sue sette colline, come se nessuna donna vi avesse lasciato il segno. Eppure, seguendo il filo dei pochi nomi femminili presenti nell'odonomastica cittadina, è possibile attraversare la storia della città e ripercorrerne alcune tappe: il periodo repubblicano, la lunga dittatura fascista, la liberazione del 1974 e gli ultimi decenni del nuovo secolo.

### **Il periodo repubblicano**

Durante la I Repubblica le donne cominciano a partecipare più attivamente alla vita sociale e politica del Paese e della città, e questo si riscontra nell'aumento di nomi femminili presenti nella toponomastica lisboeta, dovuto anche grazie al contributo delle donne che facevano parte della Commissione toponomastica o che erano presenti nel Consiglio comunale della città.

Ricordiamo tra queste Angelina Vidal, importante conferenziera e attivista per l'emancipazione sociale femminile.



*Lisbona. Foto di Emanuela Flora*

In quest'epoca avevano diritto al voto i capifamiglia e i maggiori di 21 anni che sapessero leggere e scrivere, sottintendendo che ci si riferisse solo a uomini. Ma grazie al fatto che nella legge questa specificazione sul genere non era presente, la medica Carolina Beatriz Ângelo (1877-1911) riuscì ad imporsi dimostrando che, rimasta vedova, era diventata automaticamente la capofamiglia e di conseguenza

aveva acquisito il diritto di voto. Diventò così la prima donna a votare in Portogallo. In seguito la legge verrà cambiata proprio per non permettere più certi equivoci. Per premiare l'arguzia e il coraggio di Carolina, che intendeva esercitare un suo diritto, nel 1988 le verrà dedicata una strada. Laureatasi in medicina, fu anche la prima chirurga del Paese. Senza alcuna intenzione di lasciare il suo lavoro di medica chirurga e ginecologa, Carolina riuscì a conciliarlo, oltre che con la famiglia, anche con il suo attivismo politico in difesa dei diritti delle donne. Nome importante del femminismo portoghese, fu infatti lei a fondare nel 1911, insieme ad una collega medica, l'Associazione di Propaganda Femminista, della quale fu anche presidente. La Lisbona repubblicana attribuisce alle donne 14 toponimi, tra i quali troviamo eroine, rappresentanti dei mestieri tradizionali, una pittrice, una cantante d'opera, un'attrice e una scrittrice.

Tra le eroine ricordiamo l'infermiera inglese della Croce Rossa Edith Cavell (1865-1915) fucilata a Bruxelles dall'esercito tedesco il 12 ottobre del 1915. 17 giorni dopo la sua morte il Comune di Lisbona le dedicherà una strada in una zona in cui alcuni anni dopo si renderà omaggio alle infermiere della Grande Guerra dando il loro nome ad altre strade, inclusa una dedicata a tutte loro, Rua das Enfermeiras da Grande Guerra, eroine morte nello svolgimento delle loro funzioni durante la Prima Guerra Mondiale.

Josefa de Óbidos (1630-1684) è il nome con il quale è conosciuta la pittrice Josefa



*Lisbona. Foto di Debora Ricci*

D'Ayala, forse perché il padre era di Óbidos, cittadina medioevale poco lontano da Lisbona. Artista poliedrica, si dedicò oltre che alla pittura, con cui ritraeva per lo più immagini di santi, allegorie, nature morte e ritratti, anche alle stampe, alle ceramiche, alle composizioni floreali e al disegno di abiti. È ritenuta la più importante pittrice portoghese del Seicento. Le sue opere si trovano nelle chiese e nei musei di tutto il Paese. A Lisbona sono esposte nel Museo di Arte Antica.

Alla cantante lirica Luisa Todi (1753- 1833) venne dedicata una strada nel 1917. Cominciò la sua carriera a 14 anni nel Teatro do Bairro Alto con Il Tartufo di Molière. Qualche anno dopo si sposò con l'italiano Francesco Saverio Todi, violinista nell'orchestra dello stesso teatro, con il quale avrà sei figli.



*Lisbona. Foto di Emanuela Flora*

Dopo il matrimonio cominciò la sua carriera internazionale, un po' anche per obbligo perché, sotto il regno di D. Maria II, alle donne non era permesso cantare in pubblico. Luisa Todi cominciò così a viaggiare e a mostrare il suo talento nei teatri più importanti del mondo. Diventata molto famosa, venne richiamata in Portogallo per cantare, con un'autorizzazione speciale, davanti alla corte portoghese. Con le invasioni francesi, iniziate nel 1811, si stabilì a Lisbona dove morirà all'età di 80 anni.

### **Il periodo della dittatura**

Estado Novo è il nome che si dà al periodo senza interruzione di 41 anni durante il quale il Portogallo venne governato da una dittatura militare (ma se consideriamo il suo inizio dalla rivoluzione del 1926, gli anni diventano 48). Il regime, che si ispirò al fascismo italiano, viene chiamato anche Salazarismo dal nome del suo fondatore Antonio de Oliveira Salazar al quale successe, nel 1968, Marcelo Caetano, che continuò il regime dittatoriale del suo predecessore seppur con alcune caratteristiche differenti. Si tratta della dittatura più lunga nell'Europa Occidentale del XX secolo.

Salazar, convinto che il voto femminile gli potesse essere utile, nel 1933 estese il diritto di voto per le elezioni amministrative a tutte le donne maggiorenni e con famiglia propria.

Durante questo lungo periodo di dittatura furono dedicate 51 strade alle donne, una media di quasi una strada all'anno. Per la prima volta vennero attribuiti antropo-

nimi a donne viventi (11) o morte da più di 100 anni (12). Le preferenze andarono alle scrittrici (14), attrici (8), regine e principesse (8).

Il 12 marzo del 1932 venne dedicato un viale a Madame Curie, vincitrice del premio Nobel per la fisica e la chimica. La scienziata sarebbe morta solo nel 1934 e fino al 1949 non furono attribuiti toponimi femminili a viali o corsi.

Tra le scrittrici ricordiamo Antónia Pusich (1805-1883), scrittrice, giornalista e poeta. In un'epoca in cui le donne erano destinate quasi esclusivamente alla gestione della casa, obbligate a nascondersi dietro ad uno pseudonimo maschile se avessero voluto scrivere, Pusich fu la prima a usare il suo vero nome nei suoi articoli.

Antonia crebbe circondata da libri, imparò varie lingue tra cui l'italiano e manifestò fin da molto giovane la sua passione per la scrittura. Donna colta e di grande intelligenza, osò sfidare il conformismo dell'epoca fondando e dirigendo tre riviste: A Assembleia Literária (1849), A Beneficência (1852) e A Cruzada (1858), usando sempre il suo nome. Prolifica scrittrice, ci ha lasciato una vasta produzione in prosa (biografie, opere teatrali) e in poesia. Si sposò tre volte ed ebbe undici figli. Una curiosità: fu anche la Venerabile della prima Loggia Massonica femminile chiamata Direito e Razão.

Tra le letterate alle quali fu dedicata una strada durante questo periodo, troviamo anche Irene Lisboa (1892-1958). Insegnante con specializzazione in Scienze dell'Educazione ottenuta in Belgio, si dedicò all'insegnamento fino al 1932, quando le fu conferito il prestigioso incarico di Ispettrice dell'Educazione. Date le sue molte idee di ristrutturazione e cambiamento, che non corrispondevano però a quello che le alte sfere si aspettavano, Irene fu allontanata definitivamente dal suo lavoro. Cominciò quindi a dedicarsi alla scrittura e alla pubblicazione di testi pedagogici e letterari (poesie, racconti, articoli di opinione), la maggior parte dei quali firmati con pseudonimi maschili. I suoi libri ebbero un riscontro positivo tra i critici ma non tra il grande pubblico. Fu infatti riscoperta dopo la morte e titoli come *Solidão* o *Uma mão cheia de nada e outra de coisa nenhuma* rappresentano oggi testi molto importanti nell'ambito dello studio sulla condizione e sulla scrittura femminile.

Scrittrice, poeta e mecenate, Leonor de Almeida Portugal de Lorena e Lencastre, Marchesa de Alorna (1750-1839) ebbe una via a lei intitolata per volontà dal Vice-sindaco di Lisbona.

La sua famiglia, nobile, fu barbaramente perseguitata per ragioni politiche dal Marques de Pombal. Leonor, ancora bambina, fu rinchiusa insieme alla madre e alla sorella in un convento nella zona di Chelas per 17 anni, mentre il padre visse quasi tutta la vita prigioniero nella Torre di Belem.

Durante la prigionia Leonor si dedicò allo studio degli illuministi francesi, lesse l'Enciclopedia di Diderot e compose un gran numero di poesie che ebbero molto successo e furono poi pubblicate nel volume *Poesias de Chelas*. Durante gli anni

della prigionia, oltre che per la letteratura, sviluppò una grande passione anche per la pittura, il disegno e la scienza. Inoltre aiutava le suore come infermiera o in altri lavori necessari nel convento.

Con il ritiro del Marques de Pombal dopo la morte del re D. José, ascese al trono la figlia, Dona Maria I, che fece liberare tutti i prigionieri politici. Alcipe, come Leonor era conosciuta, uscì finalmente dal convento all'età di 27 anni.

Si sposò con il conte austriaco Karl von Oyenhausen-Gravenburge i testimoni del matrimonio furono la Regina D. Maria I e il Re D. Pedro III. Insieme al marito, si stabilì per un breve periodo a Vienna, dove la Marchesa ebbe un certo successo come poeta e pittrice. Ma il clima della città non faceva per lei, cosicché tornarono a Lisbona, dove nel 1793 all'età di 53 anni morì il Conte, con il quale aveva avuto due figli.

Per un po' di tempo la Marchesa si ritirò a vita privata insieme ai figli in una tenuta vicino a Lisbona. Qui si dedicò alla scolarizzazione delle prostitute e delle persone povere del luogo. Con l'invasione francese fu condannata all'esilio e dovette rimettersi in viaggio per l'Europa. Tornò a Lisbona nel 1813. La morte del figlio Carlos Ulrico, nel 1822, segnò per Leonor l'inizio di una vita ritirata e solitaria. Morì all'età di 89 anni. Moltissime sue opere in prosa e in poesia vennero pubblicate postume.

### **Dalla Rivoluzione dei Garofani alla fine del secolo**

Con la Rivoluzione dei Garofani, il 25 aprile 1974, il Portogallo si liberò dalla lunghissima dittatura. La Costituzione riconobbe uguali diritti alle donne, a cui finalmente venne dato il diritto di votare. Le donne cominciarono anche a partecipare alla vita pubblica e politica e a richiedere il loro completo riconoscimento nella società.

In questo periodo il Comune di Lisbona attribuì 17 toponimi a otto scrittrici, una medica, due museologhe, quattro attrici, una storica, e al mestiere tutto femminile delle lavandaie. Nell'assegnazione di nomi a strade e altri luoghi, il Municipio preferì ricordare soprattutto le donne che all'inizio del XX secolo si erano distinte nelle lotte per la conquista di uguaglianza di diritti. Alle vie di un'intera e nuova zona urbanizzata, Quinta dos Condes, nella circoscrizione di Carnide, per la prima volta vennero dati solo nomi femminili.

Maria Valeda, pseudonimo di Maria Carolina Frederico Crispim (1871–1955) è stata una famosa scrittrice, giornalista e militante nei movimenti femministi e repubblicani. Nel 1907 divenne la presidente del Gruppo Portoghese di Studi Femministi e aderì alla Massoneria con il simbolico nome Angustia. Nel 1908 fondò la Lega Repubblicana delle Donne Portoghesi e ne diventò presidente nel 1911. Tra le sue opere ricordiamo le conferenze, riunite nel volume *A Conquistista*, l'opuscolo *Emancipação Feminina* (1906) e le memorie, pubblicate nel 1950 nel giornale República. La Rua Maria Valeda si trova vicino alla Rua Ana de Castro Osório,

fondatrice del Gruppo Portoghese di Studi Femministi, alla Rua Adelaide Cabete, medica fondatrice del Consiglio Nazionale delle Donne Portoghesi e alla strada dedicata alla scrittrice Guiomar Torresão, fondatrice dell'Almanaque das Senhoras, donne che si sono distinte nella lotta femminista in epoca repubblicana e oggi riunite nello stesso quartiere.

Un ricordo a parte merita Maria Isabel Aboim Inglês (1902-1963), chiamata l'Indomabile, alla quale venne dedicata una piazzetta nella stessa zona. Donna di grande cultura, si laureò in Scienze storico-filosofiche presso la Facoltà di Lettere di Lisbona dopo essersi sposata ed aver avuto cinque figli. Quando il marito morì, accettò finalmente l'invito come assistente e docente universitaria. Le limitazioni imposte alla sua docenza da parte del regime le fecero prendere la decisione di allontanarsi completamente dall'ambiente universitario. Fu la prima donna a far parte del MUD – Movimento de Unidade Democrática – fino a quando il regime salazarista rese illegale il movimento e mise in prigione tutti i membri. Più volte arrestata a causa delle sue note idee antifasciste, le fu impedito di uscire dal Paese per poter insegnare in strutture universitarie straniere e le fu proibito qualsiasi tipo di contatto con scuole e università portoghesi. Per sopravvivere Isabel fece lavori di sartoria, traduzioni, ripetizioni e tutto quello che riuscì a trovare per tirare avanti. Alla sua morte la PIDE (Polizia Internazionale e di Difesa di Stato) ordinò di non informare il figlio, che si trovava in quel momento in carcere.

Non venne reso omaggio solo a militanti femministe. Nel Quartiere Avenidas Novas troviamo la via dedicata alla museologa Julieta Ferrão (1899-1874). Laureata in Belle Arti, è stata la Direttrice del Museo Rafael Bordalo Pinheiro. La ricordiamo soprattutto perché è stata la prima donna a far parte della Commissione Nazionale di Toponomastica. Nelle intitolazioni di questo periodo, troviamo anche strade dedicate a scrittrici, professoresse universitarie, musiciste e attrici. Tra queste ultime ricordiamo Maria Adelaide Lalande (1913 –1968) che divenne una famosa attrice di teatro dopo aver concluso il Conservatorio in Teatro e Danza. Si distinse per la sua lunga carriera e partecipò anche a cinque film portoghesi.

Dopo il 25 aprile entrarono a far parte della Commissione Municipale della toponomastica di Lisbona due donne, Maria da Conceição Machado e Leonor Beleza. Negli anni '80 vennero attribuiti ben 25 toponimi femminili, riferiti soprattutto a figure pressoché contemporanee, e a donne morte da non più di cinque anni: scrittrici e/o giornaliste (8), figure popolari e delle tradizioni locali (6), due attrici, due cantanti, una medica, Jacinta (una dei tre "pastorelli" di Fatima insieme a Lucia e Francisco), una pittrice, una religiosa, una umanista, due educatrici.

Tra le scrittrici ricordiamo Maria Lamas, alla quale fu dedicata una strada nell'anno stesso della sua morte e Leonor Pimentel, "la portoghese di Napoli", che fu impiccata sulla pubblica piazza per aver lottato a favore della causa repubblicana nella città partenopea.



Mariada Conceição Vassalo e Silva da Cunha Lamas (1893-1983) fu scrittrice, giornalista, fotografa e attivista per i diritti delle donne. Dedicò tutta la vita, oltre che alla scrittura per bambini e al giornalismo, alla militanza femminista e questo le costò per tre volte l'esilio a Parigi. Il regime non permetteva associazioni di donne o donne alla guida di giornali e riviste, come lei era stata e continuò ad essere dopo il 25 aprile. Nel 1954 venne eletta nel Consiglio Mondiale per la Pace.

Virgínia Sofia da Guerra Quaresma (1882-1973) fu una delle prime donne a laurearsi nella Facoltà di Lettere nel 1903 e la prima giornalista di professione in Portogallo. Scrisse in vari giornali importanti come *O Século* e si distinse per i suoi articoli di politica e sui diritti delle donne arrivando persino a parlare in piazza sulla legge a favore del divorzio. Dal 1912 al 1917 si trasferì a Rio de Janeiro per collaborare con alcuni importanti giornali della città e le venne concessa la cittadinanza onoraria carioca. Nel 1988 il Comune di Lisbona le dedicò una strada.

Nello stesso quartiere, Caselas, troviamo anche una strada attribuita, ancora nel 1988, alla prima notaia portoghese, Aurora Teixeira de Castro e Gouveia (1891-1931), notaia di grande fama, una delle militanti più attive nella lotta per l'uguaglianza di diritti tra donne e uomini. Prese parte al primo Congresso Femminista sull'Educazione nel 1924, nel quale presentò due comunicazioni, *Reivindicações Sociais e Políticas da Mulher Portuguesa na República e Situação da Mulher Casada nas Relações Matrimoniais dos Bens do Casal*, molto all'avanguardia e scandalose per l'epoca. Richiedevano infatti il diritto al voto per le donne e giustizia e uguaglianza anche all'interno del matrimonio e nell'amministrazione dei beni della coppia. Lasciò anche diversi testi di giurisprudenza e alcuni di poesia.

Solo tre giorni dopo la sua morte, il Comune di Lisbona decise di dedicare una strada alla famosa attrice Maria Ivone da Silva Nunes (1935-1987), che cominciò la sua carriera di attrice teatrale nel 1963 e partecipò anche a due film portoghesi e ad alcuni celebri programmi televisivi.

Dal 1990 al 2000, il Comune di Lisbona ha deliberato 37 toponimi femminili privilegiando fadiste (7), attrici (5), regine, principesse (5) e scrittrici (4).

Alla scrittrice Natália Correia fu dedicata una strada nello stesso anno della sua morte. Natália de Oliveira Correia (1923-1993) fu una prolifica scrittrice di romanzi, poesia, opere teatrali, saggi e articoli di opinione. Diresse due case editrici, collaborò con giornali e quotidiani e partecipò anche a diversi programmi televisivi, uno dei quali si occupava di donne famose della storia portoghese. Nel 1970 fu condannata dal regime a tre anni di prigione, con pena sospesa, perché aveva osato pubblicare una *Antologia da Poesia Portuguesa Erótica e Satírica* e nel 1971 fu processata a causa dell'edizione del testo *Novas Cartas Portuguesas* de Maria Isabel Barreno, Maria Velho da Costa e Maria Teresa Horta, il libro per antonomasia del femminismo portoghese scritto da tre tra le più grandi scrittrici, poete e attiviste portoghesi di tutti i tempi. Fece parte del movimento d'opposizione al regime, dopo la rivoluzio-



*Lisbona. Foto di Debora Ricci*



ne entrò in politica e fu eletta deputata per due volte. È celebre ancora oggi la sua difesa, in un dibattito, dell'aborto legale. Nel 1992, insieme a José Saramago, Armindo Magalhães, Manuel da Fonseca e Urbano Tavares Rodrigues, fondò il Frente Nacional para a Defesa da Cultura (FNDC).

Alla più grande fadista di tutti i tempi, Amália Rodrigues (1920 –

1999), subito dopo la sua morte fu dedicato un giardino nel grande Parco Eduardo VII. Amália seppe interpretare il fado come nessun'altra mai. Oltre a cantare divinamente, reinventò la figura della fadista ponendosi davanti al chitarrista e non dietro, come era usuale, e vestendosi con abiti e scialli neri. Fece parte anche del cast di alcuni importanti film e cortometraggi. Tra le sue canzoni conosciute in tutto il mondo, ricordiamo Barco negro, Casa portuguesa, Estranha forma de vida, Povo



*Lisbona. Foto di Costanza Franzì*

que lavas no rio. Molti dei suoi fado furono scritti da importanti poeti portoghesi, come Alexandre O'Neill, Ary dos Santos, David Mourão-Ferreira, José Afonso, Manuel Alegre. Anche lei scrisse alcuni testi delle sue canzoni, così come mise in musica alcuni componimenti di trovatori. Amália è considerata come l'ambasciatrice del Portogallo all'estero per aver reso celebre la sua nazione esibendosi con il fado in tutti i teatri del mondo. Il suo corpo giace nel Panteon Nazionale.

Vorrei concludere questa carrellata con il largo intitolato a Maria Judite de Carvalho, una delle più grandi scrittrici portoghesi del '900 e forse la migliore nel descrivere la condizione della donna, la sua solitudine e la repressione della sua epoca. Maria Judite de Carvalho (1921–1998) fu scrittrice di romanzi ma soprattutto di racconti. Nonostante la riconosciuta grandezza e originalità di una scrittura secca e senza fronzoli che va dal poetico al comico, dal grottesco al tragico all'ironicamente perverso, è un'autrice ancora poco conosciuta dal grande pubblico. Grande descrittrice della disperazione e della solitudine quotidiana nella città, sono soprattutto i suoi personaggi femminili a distinguersi per la crudezza e la razionalità con cui vengono descritti. Donne oppresse da un ruolo imposto, donne sole anche se circondate da tanta gente, donne senza speranza di felicità. Oltre ai libri si dedicò attivamente agli articoli di opinione collaborando con diversi quotidiani e anche alla pittura. Tra le sue opere ricordiamo *As Palavras Poupadas* (1960), *Paisagem sem Barcos* (1963), *Armários Vazios* (1966), *A Janela Fingida* (1975) e l'ultima, *Seta Despedida* (1995).

## **Il XXI secolo**

Dal 2001 ad oggi il Comune di Lisbona ha attribuito 37 nomi femminili ad altrettanti luoghi, con una scelta ben più variegata rispetto al passato: oltre a scrittrici, attrici e pittrici, ecco dunque la prima aviatrice, la prima architetta, la prima e unica Prima Ministra.

Nel quartiere Olivais è stato dedicato un giardino a Maria de Lourdes Sá Teixeira (1907-1984). Donna di grande tenacia, si mise contro tutto e tutti in un'epoca in cui la società la voleva moglie e madre, per poter portare avanti il suo sogno e la sua passione: pilotare aerei.

Vicino allo stadio del Benfica si trova una via che riempie noi italiane e italiani di orgoglio: si tratta dell'intitolazione a Luciana Stegagno Picchio (1920-2008), famosissima accademica, filologa, lusitanista italiana di fama internazionale, una delle cinque accademiche e scienziate entrate a far parte della toponomastica lisboeta del XXI secolo.

Tra le scrittrici, un omaggio particolare va alla più grande poeta portoghese, Sophia de Mello Breyner Andresen (1919–2004) alla quale è stato dedicato un belvedere. Sophia cominciò a scrivere le sue poesie a 12 anni e pubblicò la sua prima raccolta

*Lisbona. Foto di Giuliana Cacciapuoti*



nel 1944, all'età di 23 anni. La sua produzione conta anche scritti in prosa, saggi, letteratura per l'infanzia e varie traduzioni. Durante la sua lunga e prolifica carriera ricevette numerosi premi in tutta Europa, tra cui il premio Rainha Sofia di poesia iberoamericana, che per la prima volta venne assegnato ad un'artista portoghese. Attraverso i suoi libri combatté il regime, fu attivista per i diritti civili e il 25 aprile scrisse dei versi per ricordare questa giornata storica "Esta é a madrugada que eu esperava/O dia inicial inteiro e livre/Onde emergimos da noite e do silêncio/E livres habitamos a substância do tempo".

Un secondo toponimo collegato a Sophia si trova nel Parque das Nações, Rua Menina do Mar, e prende nome dal titolo di uno dei suoi libri.

Tra le pittrici ricordiamo Maluda, alla quale è stata dedicata una strada nel Bairro das Galinheiras nel 2007. Maria de Lurdes Ribeiro (1934 –1999), detta Maluda, fu una grande artista conosciuta per i suoi quadri aventi come soggetto la città, la sua luce, la sua geometria, una Lisbona vista dall'alto attraverso i suoi tetti e terrazzi. Alla fine della sua vita si concentrò sulla pittura di quadri rappresentanti finestre e chioschetti. La pittrice, inizialmente autodidatta, perfezionò la sua tecnica studiando nelle Accademie di Belle Arti di Parigi e Londra e ricevette numerosissimi premi in vita. In sua memoria venne istituito il Premio Maluda.

Dopo la morte di suor Lucia, pastorella di Fatima, Lisbona volle renderle omaggio

dedicandole un giardino nella circoscrizione di Areeiro. Lúcia de Jesus dos Santos (1907-2005) fu, insieme a Jacinta e Francisco, una dei tre bambini a cui, nel 1917, apparve la Madonna. Dedicò tutta la sua vita alla preghiera e alla contemplazione e nel 1929 prese i voti con il nome di Sorella Maria Lúcia do Coração Imaculado, entrando prima nell'ordine religioso delle Dorotee e più tardi in quello delle Carmelitane. Morì in convento a Coimbra all'età di 97 anni.

Dulcis in fundo, nella circoscrizione Alto de Lumiar, una strada dedicata alla prima e unica donna Presidente del Consiglio del Parlamento portoghese: Maria de Lourdes Ruivo da Silva Matos Pintasilgo (1930 –2004), Prima Ministra nel V Governo Costituzionale, dal 31 luglio del 1979 al 3 gennaio del 1980, e anche l'unica candidata alla Presidenza della Repubblica nel 1985. Laureata in ingegneria chimica, si distinse come militante in gruppi di cattoliche che organizzavano programmi di formazione per emancipare le donne. Si dedicò tutta la vita sia al suo lavoro di ingegniera che all'altra passione, la politica, ricoprendo incarichi sempre più importanti. Fu anche Ambasciatrice del Portogallo presso l'Unesco, membro del Consiglio Esecutivo dell'Unesco e del Consiglio dell'Università delle Nazioni Unite. Fu eletta deputata al Parlamento europeo come indipendente ma integrata nelle fila del Partito Socialista. Ricoprì anche altri prestigiosi incarichi, in molti dei quali sviluppò progetti a favore delle donne.

Il nostro viaggio tra le colline di Lisbona, le sue strade e le sue piazze termina qui. Abbiamo riportato a galla memorie assopite che raccontano di donne straordinarie. Purtroppo la percentuale di toponimi femminili a Lisbona è ancora poco significativa (10% circa), ma con l'entrata in politica e nelle Commissioni per la toponomastica di un numero crescente di donne ci si augura che il divario di genere si riduca, perché i nomi delle strade marcano la memoria, plasmano l'immaginario e suggeriscono alle giovani prospettive di più ampio respiro.



*Lisbona. Foto di Anna Paola Franzi*